

Tra realtà e fantasia

Un giorno come un altro

Gli era successo di nuovo. Senza un segno, senza presentimento. Ogni tanto nella sua vita, il Destino lo cercava. Solo dopo che era stato «visitato» dalla Sorte gli arrivavano chiare tracce da seguire. Come quando aveva realizzato il film con l'attrice che sua moglie, prima di essere assassinata, gli aveva suggerito: un ennesimo successo.

Era un giorno come un altro nella sua vita da VIP. Lusingato perché gli Svizzeri da un po' gli facevano la corte con la scusa del Premio alla Carriera. Lui lo faceva essenzialmente per contraccambiare l'ospitalità elvetica, di cui approfittava da diversi anni nel suo chalet, ben sapendo che sarebbe stato la Star non solo della serata, ma di tutto il piccolo Festival. Era fine estate. Dopo l'arrivo in hotel aveva un paio d'ore prima di attraversare per l'ennesima volta il tappeto rosso. Sapeva a memoria la procedura e, dato che conosceva bene le proporzioni elvetiche, per la passerellina di Zurigo non valeva la pena di galvanizzarsi troppo. Era lusingato, non eccitato.

Voleva riposarsi. Qualcuno bussò, manco a dirlo in Svizzera, con discrezione, alla sua suite. Era la Giustizia o la Nemese, che dir si voglia. Una parte di sé aspettava ogni giorno questo giorno, da circa metà della sua vita. Dopo anni che entrava e usciva indisturbato dal Paese per definizione neutrale, questo non gli sembrava il momento più opportuno per essere fermato.

Vennero in civile, come visitatori, ammiratori quasi. *Siamo della polizia*, vengano con noi, bitte. Contraccambiò l'impeccabilità dei funzionari svizzeri e in dieci minuti erano in cammino verso quello che sarebbe diventato il suo domicilio per i prossimi mesi. Nessuno si accorse dell'arresto; tutto il mondo lo seppe in pochi minuti, in contemporanea, se non prima, dei suoi avvocati.

Da una vita era preparato a questo momento. Lo sentiva che non era ancora finita, che non si sarebbero arresi. Lo avrebbero perseguitato fino a prenderlo, lui, il fuggiasco di lusso, il cacciatore di lolite. Un ricercato famoso, che si muoveva indisturbato per l'Europa, che non aveva mai tradito le sue radici di Europeo orientale: appena apriva

bocca, si sentiva che era uno zingaro o, se volete, un ebreo errante.

Il giro per la cena lo distrasse. Vuoi vedere che mangiando regolarmente queste schifezze insipide mi fanno pure ingrassare... sorrise alla guardia che gli chiedeva un autografo al giorno...

In questa cella si era sentito per la prima volta sollevato. Non doveva più nascondersi, poteva togliersi la gobba d'infamia. L'ombra del suo passato se la portava dietro come un cuscino nella schiena. Ogni tanto qualcuno ci provava a colpirlo alle spalle, lui si lasciava trafiggere la gobba e passava a un altro argomento...

Cullato dalla sua fama, si era goduto le manifestazioni in suo favore che si scatenarono spontaneamente in Europa in seguito al suo arresto. *Ha svolto una vita da romanzo, con molti, molti capitoli. Se fosse un film, bisognerebbe accorciarlo... e semplificarlo probabilmente. Un regista che non si ripete mai, per cui l'attualità è una sfida irresistibile.* Così scrivevano di lui, lo «Star-Regisseur».

Anche i pareri favorevoli al suo arresto non erano mancati, però. La sua battaglia con i media si svolgeva da decenni a livello sia personale che professionale. Alla fine credeva di conoscere i giornalisti abbastanza da sfruttarli e non arrabbiarsi più. Invece gli era capitato di nuovo. Quasi tutti i suoi colleghi si erano schierati dalla sua parte. Si era sentito lusingato, ma essendo artisti e non politici, erano stati grossolanamente travisati dalla stampa. Le acclamazioni di solidarietà e di scarcerazione degli artisti lo avevano più che altro danneggiato, talvolta nuocendo anche a se stessi: «*L'attrice Gina Boren ha dichiarato di essere favorevole allo stupro.*»

Lo avevano pregato in ginocchio di partecipare al Festival, gli avevano fatto una corte assillante per mesi: *Che piacciono o no, i film del regista polacco sono capolavori, è un Maestro indiscusso e imitato da chi accetta le sfide, un Artista che si confronta con temi attuali e scomodi come il razzismo, il satanismo, la miseria, la violenza, l'arte e non solo con quelli che assicurano guadagni. Appartiene già alla Storia, quantomeno della cinematografia internazionale e sarà qui che riscuoterà il suo*

tributo... Letto adesso sembrava un'esca. E lui aveva abboccato.

Forse era meglio così, farla finita, come si dice: la giustizia è uguale per tutti. Si era rifiutato di chiedere l'immunità artistica.

Adesso il tempo conquistò una nuova dimensione, si allargò. Poté riflettere al di fuori del solito tran tran da VIP. Gli vennero in mente immagini, odori, persino rumori del campo di concentramento, che credeva rimossi per sempre.

Non aveva mai avuto il coraggio di scrivere la sua autobiografia.

Forse era l'unico pudore che gli era rimasto: non aver girato un film su se stesso. Ogni volta che ci pensava si perdeva nei ricordi. Aveva optato quindi per il film sull'Artista molto più coraggioso di lui, sopravvissuto in mezzo alla guerra senza lasciare mai la Patria.

Forse era anche questo un lusso che si era voluto concedere: far raccontare la sua vita agli altri. Non che non ne fosse lusingato, ma spettava a lui dire l'ultima parola su di sé. Un nuovo capitolo della sua avventura era in atto e lui doveva recitare.

La prigionie gli concedeva un time out, lo toglieva un po' dal gioco e lo faceva riflettere. Da quale Sorte era perseguitato? E di quale era il prediletto? Sembrava che le Muse se lo contendessero, secondo le regole note, in cui nessuna poteva annullare i sortilegi dell'altra.

Io ti salvo dalla decimazione, moccioso ebreo insignificante, anzi, proprio per questo, ti rendo trasparente.

Io, allora, ti rendo orfano prima dei dieci anni!

Io ti rendo famoso in tutto il mondo!

E sia! Diventerai un pervertito a livello mondiale!

E io ti salvo da un massacro...

Esatto! Sopravviverai e rimpiangerai fino alla fine dei tuoi giorni di non essere morto insieme a tua moglie e tuo figlio...

Come un pupo si sentiva, come un Ulisse moderno: Un po' eroe, un po' canaglia, costretto a girovagare in incognito per il mondo, vittima dei capricci degli Dei. Forse era per questo che creava dei capolavori: viveva nel presente.

Tra vergogna pubblica, vizi privati e virtù segrete non aveva avuto il coraggio di rivelarsi in un film. I suoi peccati: l'amore per il bello, comprese le donne, il vizio delle droghe, erano considerati normali nel suo ambiente. Quali virtù? Era rimasto piccolo e insignificante..., normale... Già, poteva essere la soluzione per fuggire ancora. Forse era arrivato il tempo di andarsene anche da qui, dove tutti lo trattavano sempre più come il nonno mascotte.

Era da un po' che la sua vita non diventava di nuovo un film avventuroso, di quelli che se li giri devi per forza eliminare qualcosa, altrimenti diventano fantascienza, roba da 007, non il suo genere.

Ormai pensava sotto forma di film. Sapeva per istinto cosa rendeva sul grande schermo, amava le sfide e si orientava per le versioni più originali, o più ardite?

Anche se aveva battuto molte volte i record d'incassi, era chiaro anche al più ingenuo spettatore, che i suoi film non erano fatti pensando al guadagno. Invece i media gli avevano rimproverato di aver tradito se stesso, di essersi commercializzato. Aveva scoperto semplicemente che i suoi fantasmi privati non erano diversi da quelli collettivi, che nessuno è in fondo così diverso come vuol credere.

Lui che era già Storia, oggetto di diversi film, la sua storia la stava ancora scrivendo. Adesso aveva capito cosa voleva la Sorte da lui. Gli toccava il compito di mostrare al mondo cosa succede negli Stati Uniti ad un incriminato per delitti sessuali. Era tornato di nuovo alla ribalta, anche se la vittima lo aveva perdonato da anni: *dobbiamo cambiare copione tutti e due*, aveva dichiarato.

Se la sarebbe risparmiata di cuore questa avventura ma, nella sua cella, sentiva che non poteva lasciare ai posteri solo la sua biografia curata dalla giovane regista russa. Non che avesse fatto un brutto lavoro, ma era incompiuto. Peggio ancora sarebbe stato far scrivere quest'ultimo capitolo a qualcun altro. Gli toccava sopravvivere anche a ciò.

E se la sua detenzione fosse durata a lungo? Ormai i giornali lo ignoravano.

Aspettare soccorsi? Mai! Sarebbe morto diverse volte già da bambino se avesse atteso aiuto esterno.

Evadere da un carcere circondariale svizzero non sarebbe stato difficile come scappare da un carcere di massima sicurezza. Corrompere le guardie era una questione di soldi: non lo avrebbero fatto gratis, ma quasi volontariamente. Qui la pena per favoreggiamento era modesta, al contrario che negli Stati Uniti dove si era svolto il fattaccio.

Ammalarsi e farsi tradurre in ospedale? Alla sua età aveva l'imbarazzo della scelta. Depressione? Banale, e comunque il tentativo di suicidio era troppo rischioso alla sua età. Gli acciacchi non gli mancavano: la prostata, emicrania. Infarto? La pressione alta l'aveva già.

Fuggire da un ospedale sarebbe stato forse più facile. Vediamo: un infermiere dai capelli scuri gli avrebbe portato una parucca e si sarebbe infilato nel suo letto, mentre lui stesso avrebbe lasciato l'ospedale vestito da infermiere.

Non doveva andar lontano, sino in Francia erano due ore di macchina. Si sarebbe travestito da donna durante il viaggio. I documenti di una vecchia incensurata poteva farseli prestare, non doveva neanche rubarli, gli sarebbero serviti una volta sola. In Francia avrebbe scatenato uno scandalo internazionale, ma sarebbe stato al sicuro.

Sopra ogni cosa non voleva deludere le aspettative di se stesso. La sua fuga doveva seguire un piano semplice ed elegante. Non voleva che nessuno pagasse per lui, okay, uno solo, la controfigura, una controfigura attempata come lui, tutto il personale ospedaliero lo avrebbe ignorato. Ecco! Doveva farsi prescrivere una risonanza magnetica. L'esame poteva durare anche sessanta minuti, sarebbe entrato ufficialmente lui nella lavatrice magnetica e ne sarebbe uscita dopo un'ora la sua controfigura nasona. Un'ora, un'eternità per mettersi in salvo, o quantomeno per allontanarsi, travestito da infermiere, tecnico, paziente, o medico chissà!

L'idea di organizzare un piano «flessibile» era già stata sfruttata in un film tipo 007: Per sfuggire ai suoi persecutori, il Cattivo decide l'hotel in cui pernoverà sempre all'ultimo minuto, dicendo al tassista un nome a caso dall'elenco telefonico della città in cui è appena atterrato. Il tassista, però è a sua volta uno 007 che comunica via

radio con il resto dei Buoni. Questi durante la corsa del taxi, «creano» un falso hotel che porta il nome scelto dal Cattivo. Un trucco che funziona, se il Cattivo non conosce la città in cui è atterrato.

La Svizzera detiene il primato in Europa per la densità delle risonanze magnetiche a disposizione: la scelta è vasta, ma non infinita. La serietà delle autorità elvetiche in fatto di segretezza avrebbe giocato a suo favore. Nessuno sapeva dove, né esattamente quando, né chi sarebbe stato quel giorno in ospedale. Avrebbero prenotato una risonanza magnetica per il signor Paul Smith, anzi per il signor Ueli Müller.

Sicuramente anche a lui avrebbero tenuto segreto il luogo, il giorno e l'ora dell'esame. Neanche lui poteva prepararsi, in teoria, così che sarebbe sembrata una fuga improvvisata! Geniale! Le guardie avrebbero osservato tutto il tempo, dalla stanza accanto, la sua controfigura minuta, che si faceva fare una risonanza.

Se fosse fuggito questa volta avrebbe fatto la fine dei protagonisti de «L'amore ai tempi del colera», protetto da una cappa di omertà internazionale. I suoi colleghi avrebbero fatto a gara per ospitarlo in segreto. Sarebbe diventato la leggenda di se stesso, con la connivenza dei media, che si sarebbero contesi la sua presenza in diverse città europee contemporaneamente: lo Star Regisseur era qui a Parigi, oggi forse riprende a Venezia...

Sì, il finale a Venezia non gli sembrava troppo scontato, almeno come prima scelta...

Non avrebbe mai cercato di giustificarsi, nè di trasmettere ciò che provava veramente, neanche se avesse girato una serie di film sulla sua vita.

Avrebbe certamente potuto sfruttare qualche teoria freudiana a suo favore, tipo «*la prigione che ci costruiamo da soli, è più dura di quella degli uomini*»... Alcuni suoi colleghi si erano arricchiti commercializzando le teorie psicomodinamiche. Non era il suo genere...

Come si sente oggi, Maestro?

Non tanto bene, ho una terribile emicrania, credo sia un piccolo aneurisma che tengo sotto controllo...

*Alessia Schinardi, Zurigo
alessia.schinardi[at]hin.ch*